

"Una questione personale". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1366

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1366

Pubblicato il: 21/06/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Alice Mattei

Nome e cognome dell'intervistato: Franco Picone

Anno di nascita dell'intervistato: 1959

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 12 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Lucca LU

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1960s**, **1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=I5k1DO6gQ0g>

L'intervista, della durata di 31:47 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=I5k1DO6gQ0g>), si focalizza sull'esperienza scolastica di Franco Picone. Nato nel 1959 a New York, dal 1964 ha vissuto in Italia, a Lucca, e qui ha svolto i suoi studi. Qui ha vissuto con il padre, muratore di origine siciliana, e la madre, casalinga, di origine lucchese. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1965, quando ha cominciato a frequentare le scuole elementari, e il 1978, quando ha conseguito il diploma di Istituto tecnico industriale. Ha successivamente proseguito gli studi iscrivendosi al corso di laurea in Filosofia, ma ha dovuto interrompere a causa di difficoltà economiche familiari. Ha dunque studiato nel corso degli anni Sessanta e Settanta: gli anni finali dell'esperienza del centro-sinistra, della contestazione studentesca e dell'acutizzarsi delle tensioni politico-sociali, di cui Picone, abitando in campagna, sostiene di aver avuto contezza solo negli anni in cui ha frequentato l'Istituto tecnico, segnati da scioperi e assemblee, di classe e d'istituto - legalizzate nel 1974, con il DL 416 (Panvini 2018, Crainz 2002, de Giorgi 2020).

Dell'infanzia a New York ricorda soprattutto la diversità di lingue parlate dai bambini con cui giocava abitualmente e i racconti dei genitori che gli prospettavano il rientro in Italia come il ritorno in una sorta di Eden primigenio: «ho il ricordo che gli italiani avevano quest'idea che il ritorno in patria fosse come il ritorno in un paradiso in un Eden e quindi ero contento perché sapevo che sarei tornato in Italia» afferma a questo proposito dal m. 1.34. Grande fu il suo stupore quando, arrivato in Italia nella primavera-estate del 1964, scoprì il mondo rurale della lucchesia: a destare la sua sorpresa furono soprattutto gli animali da stalla e l'abitudine dei bambini di giocare per strada, nelle corti.

Per quanto riguarda la scuola elementare, Picone si sofferma soprattutto sul carattere trasmissivo e individuale dell'apprendimento: «erano sempre lezioni in cui noi non si partecipava» afferma significativamente al m. 9.58 e prosegue dal m. 10.01, «per quel che so io per esempio nessun tipo di idea di lavoro di gruppo era solo una questione personale tua con la maestra». Era un apprendimento imperniato su tecniche di memorizzazione, come quello richiesto quando, per l'esame di seconda elementare, tutti gli alunni dovettero recitare una poesia a memoria (per lui, *A Silvia* di Leopardi). Picone tuttavia un buon ricordo della sua maestra, capace di affascinare lui e i suoi compagni di classe per il portamento e per il modo in cui pronunciava l'italiano: come rimarcato tuttavia anche in altre interviste, la presenza di un maestro unico comportava un certo squilibrio tra le discipline insegnate, dettato quest'ultimo dalle predilezioni dell'insegnante. Diversamente dalle scuole medie, inesistenti furono le bocciature nel suo anno di scorso: «in prima media era il massacro di Fort Apache», afferma invece al m. 15.45.

Un'altra caratteristica posta in evidenza riguardava l'influenza delle determinanti sociali sui suggerimenti che, in terza media, i professori formulavano nel libretto dello studente. Come rammenta Picone, quasi mai ragazzi con alle spalle una famiglia economicamente modesta erano invogliati dal proseguire in un liceo, ma erano piuttosto incanalati verso gli studi tecnici: «evitavano di mandare nei licei quei ragazzi che sapevano che le proprie famiglie dovrebbero appoggiarli in un

percorso università perché all'epoca il percorso universitario era una cosa grossa» (m. 21.11).

Nella conclusione dell'intervista, Picone rimpiange di non aver potuto più vedere la sua maestra: dopo la conclusione delle scuole elementari, infatti, quest'ultima andò in pensione e raggiunse i figli a Novara, città in cui trascorse poi il resto della sua vita.

Fonti bibliografiche:

F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-questione-personale-memorie-dinfanzia>